



## Domenica 28, il giorno delle «bicifelici»

Tutti in bici. Una bici per tutti. Domenica, 28 maggio, sarà il giorno delle «bicifelici». Scatterà infatti in 163 città italiane, «Bicincittà». Centomila cittadini prenderanno parte alla tradizionale manifestazione organizzata dalla Lega ciclismo dell'Uisp, sotto l'alto Patronato del Presidente della repubblica, del ministero dell'Ambiente, del ministero della Pubblica

istruzione e dell'ufficio del ministro per la Solidarietà sociale. Sarà, come sempre, la festa dei cittadini, dell'ambiente e delle città vivibili. Una giornata che ruoterà attorno ai temi della bicicletta come mezzo di trasporto urbano e come strumento di attività sportiva; alle piste ciclabili; ai diritti dei cittadini che utilizzano le due ruote a pedali; alla sicurezza dell'utente - ciclista; ai percorsi protetti e alla questione della vivibilità delle città. «Bicincittà» unirà l'Italia intera attraverso le decine di migliaia di ruote che si muoveranno contemporaneamente, in tutte le diciannove regioni della Penisola, dalla Sicilia alla Valle d'Aosta.

## sport per tutti

7



Foto di R. Doisneau

L'IDEA È PARTITA NEL 1995 DALL'UISP. LA COLLABORAZIONE CON L'ENTE LOCALE. L'ESEMPIO DEL "PARCO DEI FRASSINI" PROGETTATO CON UN GRUPPO DI ANZIANE

«Giro giro tondo, casca il mondo, casca la terra, tutti giù per terra!». La ricordate? Questa cantilena accompagnava uno dei giochi di squadra più praticati, fino ad alcuni anni fa, assieme a ruba bandiera, mosca cieca e nascondino. Nei cortili sotto casa, nei marciapiedi, spesso nei piccoli giardini o negli spazi asfaltati, dietro le bancarelle dei mercatini di quartiere. Poi quegli spazi sono stati progressivamente destinati ad altro: parcheggi, depositi, cemento. E così sono spariti anche quei giochi. Da alcuni anni, però, si sta risvegliando l'interesse di associazioni, Enti locali e singoli cittadini per la riqualificazione urbanistica di piccoli grandi spazi in alcune nostre città. Spazi da vivere, da attraversare, nei quali ritrovare il piacere del gioco, del capannello, del camminare.

A Ferrara è in atto questo nuovo rinascimento urbano e le esperienze vengono promosse nell'ambito del progetto «Il corpo va in città». Per saperne di più ci siamo rivolti a due rappresentanti di altrettante gambe sulle quali si muove il progetto, l'associazionismo e la municipalità. Ovvero: Antonio Borgogni, responsabile del progetto e vicepresidente del comitato cittadino dell'Uisp, e Tiziano Tagliani, vice sindaco della città di Ferrara.

Una domanda a Borgogni: qual è l'obiettivo del progetto e quale ruolo ha l'associazionismo?

«Al centro del progetto c'è la persona, il suo corpo come analizzatore della qualità della vita in città. Permettere al corpo di esprimersi rappresenta un indicatore di elevati livelli di vivibilità. Il corpo di cui si parla è quello del gesto quotidiano che si coordina per salire gradini o marciapiedi, che gioca, che va in bicicletta, sui pattini, che siede, che stringe mani, che pratica sport. Se assumiamo quindi la corporeità come legame tra le pratiche sportive a propria misura e la

## Ferrara

DANIELE BORCHI

quotidianità dei gesti, credo che possiamo affermare il diritto dell'associazionismo, e in particolare quello che esprime lo sport per tutti, di intervenire in merito.

«Il corpo va in città» è un progetto di urbanistica partecipata, vede cioè il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni relative alla ristrutturazione degli spazi di quartiere, attraverso indagini sui bisogni, progettazioni comuni, informazione animazione.

«Nel 1995 molti sorridevano ascoltando, per la prima volta, il nome del progetto e, come associazione, facevamo fatica ad essere riconosciuti validi interlocutori dell'Ente locale, in merito ai temi urbanistici. La presentazione del progetto riscosse tuttavia un successo ed un'attenzione insperati e ci confortò nella prosecuzione dei nostri sforzi».

Quali interventi sono stati real-

zati? «In questi anni il progetto ha prodotto ricadute concrete sulla città, realizzando interventi dopo aver ascoltato e interpretato le proposte degli abitanti e promuovendo l'adozione degli spazi. Interventi urbanistici sui giochi e sull'arredo, un parcheggio progettato da gruppi di anziane frequentanti i nostri corsi, interventi di moderazione del traffico e della velocità presso aree di gioco e strade frequentate da bambini».

«Il corpo va in città» è un modello riproponibile anche altrove e, nel caso, con quali indicazioni per l'uso?

«Il percorso che abbiamo affrontato è complesso e prevede tempi lunghi e collaborazione a vari livelli. Dal punto di vista metodologico, «Il corpo va in città», credo possa rappresentare un modello. Cautela invece esprimeremmi in merito alle risorse attivabili, diverse da realtà a realtà: una polisportiva, con forte presenza in

una zona, può svolgere un ruolo importante quanto una ricerca sociologica approfondita. In questo momento, ad esempio, 150 studenti della facoltà, coordinati dal prof. Pini e dal prof. Balzani, stanno collaborando con noi nell'azione «Quartiere Giardino» che andrà a progettare percorsi sicuri casa-scuola in tutta quell'area. Il rapporto con il Comune di Ferrara si è consolidato in un Protocollo d'intesa tra noi e il progetto «La città bambina» firmato nel marzo 1999 in occasione del convegno europeo «Ci giochiamo la città», nome con cui attualmente stiamo svolgendo gli interventi in città».

«Altri Comuni, invece, ci contattano per progettazioni specifiche riguardanti aree da valorizzare. Ultimo esempio l'azione svolta a San Giuseppe, frazione del Comune di Comacchio, dove erano già stati stanziati i soldi per la sistemazione di un parco e siamo stati incaricati

l'Università di Ferrara è stata ed è fondamentale per la progettazione ed il rilievo urbanistico. In questo momento, ad esempio, 150 studenti della facoltà, coordinati dal prof. Pini e dal prof. Balzani, stanno collaborando con noi nell'azione «Quartiere Giardino» che andrà a progettare percorsi sicuri casa-scuola in tutta quell'area. Il rapporto con il Comune di Ferrara si è consolidato in un Protocollo d'intesa tra noi e il progetto «La città bambina» firmato nel marzo 1999 in occasione del convegno europeo «Ci giochiamo la città», nome con cui attualmente stiamo svolgendo gli interventi in città».

«Altri Comuni, invece, ci contattano per progettazioni specifiche riguardanti aree da valorizzare. Ultimo esempio l'azione svolta a San Giuseppe, frazione del Comune di Comacchio, dove erano già stati stanziati i soldi per la sistemazione di un parco e siamo stati incaricati

l'Università di Ferrara è stata ed è fondamentale per la progettazione ed il rilievo urbanistico. In questo momento, ad esempio, 150 studenti della facoltà, coordinati dal prof. Pini e dal prof. Balzani, stanno collaborando con noi nell'azione «Quartiere Giardino» che andrà a progettare percorsi sicuri casa-scuola in tutta quell'area. Il rapporto con il Comune di Ferrara si è consolidato in un Protocollo d'intesa tra noi e il progetto «La città bambina» firmato nel marzo 1999 in occasione del convegno europeo «Ci giochiamo la città», nome con cui attualmente stiamo svolgendo gli interventi in città».

«Altri Comuni, invece, ci contattano per progettazioni specifiche riguardanti aree da valorizzare. Ultimo esempio l'azione svolta a San Giuseppe, frazione del Comune di Comacchio, dove erano già stati stanziati i soldi per la sistemazione di un parco e siamo stati incaricati

l'Università di Ferrara è stata ed è fondamentale per la progettazione ed il rilievo urbanistico. In questo momento, ad esempio, 150 studenti della facoltà, coordinati dal prof. Pini e dal prof. Balzani, stanno collaborando con noi nell'azione «Quartiere Giardino» che andrà a progettare percorsi sicuri casa-scuola in tutta quell'area. Il rapporto con il Comune di Ferrara si è consolidato in un Protocollo d'intesa tra noi e il progetto «La città bambina» firmato nel marzo 1999 in occasione del convegno europeo «Ci giochiamo la città», nome con cui attualmente stiamo svolgendo gli interventi in città».

«Altri Comuni, invece, ci contattano per progettazioni specifiche riguardanti aree da valorizzare. Ultimo esempio l'azione svolta a San Giuseppe, frazione del Comune di Comacchio, dove erano già stati stanziati i soldi per la sistemazione di un parco e siamo stati incaricati

l'Università di Ferrara è stata ed è fondamentale per la progettazione ed il rilievo urbanistico. In questo momento, ad esempio, 150 studenti della facoltà, coordinati dal prof. Pini e dal prof. Balzani, stanno collaborando con noi nell'azione «Quartiere Giardino» che andrà a progettare percorsi sicuri casa-scuola in tutta quell'area. Il rapporto con il Comune di Ferrara si è consolidato in un Protocollo d'intesa tra noi e il progetto «La città bambina» firmato nel marzo 1999 in occasione del convegno europeo «Ci giochiamo la città», nome con cui attualmente stiamo svolgendo gli interventi in città».

«Altri Comuni, invece, ci contattano per progettazioni specifiche riguardanti aree da valorizzare. Ultimo esempio l'azione svolta a San Giuseppe, frazione del Comune di Comacchio, dove erano già stati stanziati i soldi per la sistemazione di un parco e siamo stati incaricati

l'Università di Ferrara è stata ed è fondamentale per la progettazione ed il rilievo urbanistico. In questo momento, ad esempio, 150 studenti della facoltà, coordinati dal prof. Pini e dal prof. Balzani, stanno collaborando con noi nell'azione «Quartiere Giardino» che andrà a progettare percorsi sicuri casa-scuola in tutta quell'area. Il rapporto con il Comune di Ferrara si è consolidato in un Protocollo d'intesa tra noi e il progetto «La città bambina» firmato nel marzo 1999 in occasione del convegno europeo «Ci giochiamo la città», nome con cui attualmente stiamo svolgendo gli interventi in città».

«Altri Comuni, invece, ci contattano per progettazioni specifiche riguardanti aree da valorizzare. Ultimo esempio l'azione svolta a San Giuseppe, frazione del Comune di Comacchio, dove erano già stati stanziati i soldi per la sistemazione di un parco e siamo stati incaricati

l'Università di Ferrara è stata ed è fondamentale per la progettazione ed il rilievo urbanistico. In questo momento, ad esempio, 150 studenti della facoltà, coordinati dal prof. Pini e dal prof. Balzani, stanno collaborando con noi nell'azione «Quartiere Giardino» che andrà a progettare percorsi sicuri casa-scuola in tutta quell'area. Il rapporto con il Comune di Ferrara si è consolidato in un Protocollo d'intesa tra noi e il progetto «La città bambina» firmato nel marzo 1999 in occasione del convegno europeo «Ci giochiamo la città», nome con cui attualmente stiamo svolgendo gli interventi in città».

«Altri Comuni, invece, ci contattano per progettazioni specifiche riguardanti aree da valorizzare. Ultimo esempio l'azione svolta a San Giuseppe, frazione del Comune di Comacchio, dove erano già stati stanziati i soldi per la sistemazione di un parco e siamo stati incaricati

l'Università di Ferrara è stata ed è fondamentale per la progettazione ed il rilievo urbanistico. In questo momento, ad esempio, 150 studenti della facoltà, coordinati dal prof. Pini e dal prof. Balzani, stanno collaborando con noi nell'azione «Quartiere Giardino» che andrà a progettare percorsi sicuri casa-scuola in tutta quell'area. Il rapporto con il Comune di Ferrara si è consolidato in un Protocollo d'intesa tra noi e il progetto «La città bambina» firmato nel marzo 1999 in occasione del convegno europeo «Ci giochiamo la città», nome con cui attualmente stiamo svolgendo gli interventi in città».

«Altri Comuni, invece, ci contattano per progettazioni specifiche riguardanti aree da valorizzare. Ultimo esempio l'azione svolta a San Giuseppe, frazione del Comune di Comacchio, dove erano già stati stanziati i soldi per la sistemazione di un parco e siamo stati incaricati

l'Università di Ferrara è stata ed è fondamentale per la progettazione ed il rilievo urbanistico. In questo momento, ad esempio, 150 studenti della facoltà, coordinati dal prof. Pini e dal prof. Balzani, stanno collaborando con noi nell'azione «Quartiere Giardino» che andrà a progettare percorsi sicuri casa-scuola in tutta quell'area. Il rapporto con il Comune di Ferrara si è consolidato in un Protocollo d'intesa tra noi e il progetto «La città bambina» firmato nel marzo 1999 in occasione del convegno europeo «Ci giochiamo la città», nome con cui attualmente stiamo svolgendo gli interventi in città».

«Altri Comuni, invece, ci contattano per progettazioni specifiche riguardanti aree da valorizzare. Ultimo esempio l'azione svolta a San Giuseppe, frazione del Comune di Comacchio, dove erano già stati stanziati i soldi per la sistemazione di un parco e siamo stati incaricati

l'Università di Ferrara è stata ed è fondamentale per la progettazione ed il rilievo urbanistico. In questo momento, ad esempio, 150 studenti della facoltà, coordinati dal prof. Pini e dal prof. Balzani, stanno collaborando con noi nell'azione «Quartiere Giardino» che andrà a progettare percorsi sicuri casa-scuola in tutta quell'area. Il rapporto con il Comune di Ferrara si è consolidato in un Protocollo d'intesa tra noi e il progetto «La città bambina» firmato nel marzo 1999 in occasione del convegno europeo «Ci giochiamo la città», nome con cui attualmente stiamo svolgendo gli interventi in città».

«Altri Comuni, invece, ci contattano per progettazioni specifiche riguardanti aree da valorizzare. Ultimo esempio l'azione svolta a San Giuseppe, frazione del Comune di Comacchio, dove erano già stati stanziati i soldi per la sistemazione di un parco e siamo stati incaricati

## IL DIZIONARIO

### TERRITORIO

«Nel mio posso giocare a palla sotto casa e anche al campo giochi; nel mio posso andare in giro in bici con i miei amici; nel mio a scuola facciamo tante cose, insieme al Comune alla Circonscrizione e alle società sportive del quartiere; nel mio c'è un doposcuola dove viene sempre mio nonno e i suoi amici; nel mio c'è un vigile molto simpatico che ci conosce tutti; nel mio ci sono bambini che parlano anche altre lingue, con loro facciamo anche i giochi a indovinare le parole; nel mio mia nonna va in piscina il mercoledì mattina alle 9 poi alle 10 ci vado io con la mia classe. Nel mio territorio ci sono tutte queste cose, lo vedo sempre quando dormo, ma quando mi sveglio non lo vedo più».

Il territorio è un insieme di peculiarità sociali, culturali, ambientali, che congiuntamente scandiscono la nostra vita; non nasce per caso, si materializza tramite sensibilità, valori, diritti, che appartengono da sempre alle scelte di chi lo abita.

Luigi Baggi, architetto

cati di coinvolgere i bambini e l'intera cittadinanza nel progetto. Stretta, inoltre, è la collaborazione con varie realtà associative e cooperative».

Il Comune di Ferrara è stato direttamente chiamato in causa da Antonio Borgogni; Tiziano Tagliani ne è il vicesindaco, con delega alle politiche per le famiglie. Gli chiediamo: quali rapporti fra «Il corpo va in città» ed i programmi dell'amministrazione?

«Il Comune di Ferrara, dal 1994, con il progetto «La città bambina» pone l'attenzione, attraverso l'affermazione dei diritti dell'infanzia, al bisogno di tutti di poter vivere in una città in cui le opinioni del cittadino diventano parte integrante delle decisioni delle amministrazioni. Oltre agli interventi sugli spazi urbani, «La città bambina» svolge vari progetti in collaborazione con le scuole, che da sei anni trovano espressione in un Consiglio comunale straordinario di cui i bambini sono protagonisti. L'ultimo Consiglio si è appena svolto sul tema «Il diritto di partecipare alla vita culturale e artistica della città».

«Lavorare insieme con la Uisp è stata quindi una logica conseguenza delle politiche rivolte all'infanzia e alla valorizzazione delle peculiarità urbanistiche della nostra città, proclamata «Patrimonio dell'umanità» dall'Unesco».

Visto il protocollo d'intesa, quali sono i lavori in corso attualmente condivisi con «Il corpo va in città»?

«Tre sono le ricerche-azioni attualmente in essere: quella citata prima sui percorsi sicuri casa-scuola, dopo una fase di ricerca sociologica e di analisi urbanistica, da settembre inizieranno i laboratori di quartiere e nelle scuole; una seconda, in collaborazione con una classe del liceo classico «Ariosto» di Ferrara, porterà invece alla riprogettazione dei cortili, compresa un'area sportiva, del parco e della uscita da scuola; la terza consentirà, infine di riprogettare alcune aree verdi del quartiere periferico di Mizzana. È nostra intenzione presentare i risultati di queste azioni in un convegno-laboratorio da organizzare la prossima primavera».

Di nuovo «tutti giù per terra» quindi, in città nelle quali, grazie anche ad esperienze simili a quelle presentate, i luoghi, i tempi e gli spazi rappresentino soluzioni rispettose della qualità della vita di tutti.

## MOBILITÀ

### Camminare in città Un lusso o un diritto?

GIULIO BIZZAGLIA

Occorre che i nostri amministratori locali incomincino a ragionare meglio sulla vivibilità delle nostre città: il traffico privato deve essere ridotto - e di molto - se vogliamo tornare ad essere liberi, non più ostaggi di un modello di sviluppo insostenibile. Spinti da un desiderio immaturale di guadagnare tempo, con qualunque mezzo, abbiamo sbattuto il naso contro il paradosso del traffico, cioè quel rallentamento negli spostamenti dei mezzi - fino alla paralisi - causato dall'ingolfamento delle strade. Il perseguimento dissennato dell'obiettivo della velocità ci sta portando verso il suo esatto opposto: la velocità zero.

Una ipotesi di lavoro alternativa può essere quella di ripensare la strada delle e per le persone, quindi il camminare: il corpo che fa premio sul mezzo meccanico.

Occorre certamente sviluppare l'idea nelle sue varie dimensioni: percorsi pedonali, strade sottratte parzialmente o del tutto alle automobili, valorizzazione della strada come luogo utile, bello e vivibile; marciapiedi in alto, panchine e servizi di vario genere, eliminazione dei molti ostacoli, e della pubblicità selvaggia, dotazioni di sicurezza, indicazioni dei percorsi. Quindi parti della città parzialmente o totalmente dedicate al camminare; tratti, insieme di strade (e piazze) che fungano da collegamento, da interscambio tra mezzi di trasporto. A piedi tra un mezzo e l'altro, tra un parcheggio auto e una stazione ferro-metro o un capolinea autobus. Il capovolgimento concettuale della proposta consiste esattamente in questo: considerare le strade e le piazze come luoghi della socialità e della città - dei cittadini - e come mezzi di collegamento razionale da un luogo all'altro: è più veloce (e salutare, e disinquinante, e socializzante, e ...) percorrere a piedi cinquecento metri - occorrono più o meno cinque minuti - o affogare nei gas di scarico dei mezzi in coda?

Dal punto di vista della progettazione materiale, esiste naturalmente tutta una gamma di realizzazioni tra la dotazione minima di indicazioni circa i tempi ed i percorsi dei collegamenti (allo scopo di vincere anche le resistenze «culturali» al camminare) e la ristrutturazione di strade dedicate: quanti marciapiedi possono essere utilizzati e semplicemente meglio utilizzati? Quante strade potrebbero ospitare uno spazio per chi cammina adottando il senso unico? Quanto può fare una semplice campagna di informazione, magari a supporto di piccoli ma significativi interventi? Mediante la pianificazione di una rete di percorsi nei quali il camminare sia fortemente agevolato come modalità prioritaria e privilegiata di collegamento, crediamo si possa dimostrare a cittadini ed amministratori che la mobilità ne trarrebbe benefici... e l'aria anche.

Sociologo ricercatore, Università «La Sapienza» di Roma

## PREVENZIONE

# Piano sanitario nazionale: più attenzione a chi fa sport

PAOLO TISOT

Il Piano sanitario 1998-2000, nell'ambito del progetto nazionale di salute, all'Obiettivo 1 (Promuovere comportamenti e stili di vita per la salute), rileva come «nell'ambito dell'adozione di stili di vita sani l'attività fisica riveste un ruolo fondamentale», e pone l'obiettivo che «la prevalenza di individui (giovani e adulti) che praticano regolarmente (almeno una volta la settimana) attività fisico-sportiva nel tempo libero dovrà aumentare in media del 10%, e comunque non meno del 10% fra gli anziani». Lo stesso PSN auspica un ampio solidarietà per la salute, che prevede un ampio coinvolgimento del privato sociale, associazionismo e volontariato, nell'ambito di «un coordinamento intersettoriale, che si traduca in strategie condivise per obiettivi comuni». Finalmente si torna a parlare di prevenzione e di promozione della salute (e di partecipazione...), sperando che non ci si fermi ancora alle

buone intenzioni. Infatti nel campo delle attività sportive l'educazione e la prevenzione, citate in tutte le leggi e circolari, hanno sempre lasciato il posto alla tutela del rischio da sport. È proprio alla tutela delle attività sportive sono intitolati i due decreti ministeriali (18/2/1982 e 28/2/1983) che regolano il rilascio delle certificazioni di idoneità, rispettivamente alla pratica sportiva agonistica e non. Mai titolo fu più adeguato, visto che si è finito con il tutelare più le discipline che il cittadino sportivo: basti pensare alla tipologia di visita unica o quasi, oppure al fatto che stabilisce il carattere agonistico o meno dell'attività sono le federazioni e gli enti di promozione e non una qualche struttura sanitaria. Se a questo si aggiunge che lo stesso Coni denuncia percentuali di evasione all'obbligo della certificazione che vanno dal 30 al 40%, appaiono evidenti tutti i limiti dell'attuale normativa.

Le trasformazioni dello sport e della sanità richiedono ormai una revisione radicale e non più solo adeguamenti parziali; deve essere superato l'indirizzo prevalentemente medico-legale per recuperare quello preventivo-educativo, introducendo anche il concetto di rischio individuale. Occorre superare quindi, anche nello specifico sanitario, la centralità della disciplina, per recuperare la centralità dell'individuo, tanto più che al tradizionale approccio monodisciplinare del modello sportivo, si va progressivamente sostituendo un'attività multidisciplinare, con ampia circolazione fra diversi livelli di attività e fra discipline. Ogni sportivo sottopone il proprio organismo a sollecitazioni differenti non solo rispetto al tipo e

Pagina realizzata con la collaborazione di IVANO MAIORELLA. Per contatti e suggerimenti scrivere all'indirizzo e-mail: ivamaio@tin.it

al livello dell'attività, ma anche in rapporto al proprio stato di salute, ai ritmi di lavoro, alle abitudini voluttuarie, all'età, al sesso, al peso, alle condizioni fisiche e psichiche, alle diverse abilità. Queste caratteristiche del tutto individuali richiederebbero il coinvolgimento del medico della persona, in stretto rapporto con il servizio specialistico di medicina dello sport. Urge una riforma seria, che dovrà essere opportunamente dibattuta nella Conferenza nazionale dello sport e definita nello specifico dal Comitato nazionale dello sport per tutti. Nel frattempo si potrebbero «fare alcune cose», piccole, ma utili, come adottare il libretto sanitario sportivo per tutti i praticanti e non solo per gli agonisti (parliamo di salute, di stile di vita attivo) e istituire osservatori regionali capaci di monitorare il fenomeno sportivo e razionalizzare l'intervento sanitario (ad esempio programmando gli accreditamenti).

